

# LA BIOPIATTAFORMALAB UN AMBIZIOSO PROGETTO PER I RIFIUTI DI SESTO SG

*Una iniziativa che permetterà di convertire un'area della città in un polo green altamente innovativo, unico in Italia*

Sono sempre di più, le imprese sulla via della conversione "green" anche in Italia. Secondo l'ultimo rapporto GreenItaly 2018, sono oltre 345 mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi che hanno investito nel periodo 2014-2017, o prevedevano di farlo entro la fine del 2018, in prodotti e tecnologie verdi per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO<sub>2</sub>. Insomma potremmo dire quasi un'azienda italiana su quattro. Proprio in questa ottica "green" tre anni fa Core S.p.A., che per conto dei comuni di Sesto San Giovanni, Segrate, Cormano, Cologno e Pioltello, si occupa dello smaltimento dei rifiuti solido urbani tramite il termovalorizzatore, ha deciso di stipulare un accordo di trattativa in esclusiva con Cap Holding, gestore del servizio idrico integrato della Città Metropolitana di Milano. Lo scopo era quello di studiare un piano industriale che prevedesse la creazione di un Polo di ricerca delle tecnologie ambientali. **È nata così l'idea di un progetto di simbiosi industriale che unirà il termovalorizzatore ed il depuratore in una Biopiattoforma dedicata all'economia circolare.**

Marco Cipriano, nella foto, Amministratore Unico di Core S.p.A. dal 2012, coordinatore del Settore Ambiente di Confservizi CISPLE Lombardia, ama definirla "un'operazione culturale oltre che industriale, perché finalmente si inizia a capire che differenziare i rifiuti non significa, riciclarli. L'economia cosiddetta lineare non è più possibile e la materia che produciamo - afferma - non può essere buttata ma va per forza di cose riutilizzata".



Negli ultimi anni si è finalmente raggiunta la consapevolezza che le risorse della terra non sono inesauribili. Quando questo accade una risorsa assume un valore economico e iniziano le campagne di sensibilizzazione sul suo utilizzo consapevole. Il cambio di prospettiva ha riguardato anche il settore dei rifiuti, che hanno iniziato ad essere visti come un prodotto. Così, anche quello dei rifiuti è diventato un mercato, dove il prezzo dovrebbe essere stabilito dall'incrocio tra la domanda e l'offerta. Il condizionale è d'obbligo però, perché se si volesse rappresentare la situazione attraverso un grafico, si vedrebbe che la curva dell'offerta tende sempre più in alto ma la curva della domanda è sempre più in basso. Un'anomalia causata soprattutto da due fattori - secondo Cipriano, la Cina da una parte ha chiuso le frontiere allo smaltimento dei rifiuti speciali, quelli non riciclabili, provocando scenari drammatici che sono sotto gli occhi di tutti con il proliferare delle discariche a cielo aperto e con i capannoni che bruciano, e dall'altra la disomogeneità dei costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti dovuto al deficit impiantistico tra il Nord ed il Sud del paese ha fatto il resto. Un settore dunque complesso quello dei rifiuti che devono essere controllati dal territorio e smaltiti sul territorio dove si producono. Del resto, la cronaca di tutti i giorni racconta che "la terra dei fuochi" si è spostata dal Sud al Nord senza contare il business dei capannoni trasformati in depositi di rifiuti. Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti ed Ambiente, sta studiando il passaggio dalla tassa alla tariffa, per incentivare i cittadini alla raccolta differenziata. Peccato che in tutto questo quadro manchi - secondo Cipriano - una visione

a 360° che includa le problematiche dell'economia circolare.

“Il rifiuto non va più trattato come uno scarto - sottolinea l'AU di Core - ma come un prodotto ed è giusto che il territorio che lo ha generato lo utilizzi come risorsa. La tesi che lo smaltimento dei rifiuti debba essere controllato sul territorio presuppone un ruolo rilevante per le amministrazioni Pubbliche che devono essere dotate di un piano industriale efficace, pronte ad investire gli utili sul territorio per migliorarne i servizi”.

“È vero che quello dei rifiuti è diventato un mercato - ci tiene a puntualizzare l'amministratore di Core - ma non possiamo lasciare che a guidare questo processo sia il solo profitto, occorrono delle regole che facciano però competere ad armi pari, il pubblico ed il privato”. In una società pubblica sono i cittadini a controllare, tramite sindaci e i consigli comunali, il buon operato delle aziende. Ed è proprio in linea con questa idea che Core, dopo aver fatto molte valutazioni e sondato diverse ipotesi, **ha aderito all'idea di Cap Holding di una biopiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2 di origine fossile.**

**La simbiosi tra l'attuale depuratore e il termovalorizzatore che già adesso ha due biodigestori, permetterà di convertire l'area situata in via Manin a Sesto San Giovanni in un polo green altamente innovativo, unico in Italia.** La nuova struttura prevederà due linee produttive:

la prima derivante dal trattamento dei fanghi interamente prodotti dalla depurazione delle acque che serviranno per la produzione di energia termica e fertilizzanti, la seconda, di digestione anaerobica dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano.

È pensando alla forza delle società pubbliche ed alla partecipazione dei cittadini che il progetto della Biopiattaforma ha fondato le sue basi sul confronto tra gli stakeholder interessati. Iniziato nel 2016, il processo di coinvolgimento ha preso il via con una prima discussione tra le realtà industriali proponenti e i 5 Comuni coinvolti. Su proposta di questi ultimi, nel mese di novembre 2018, Gruppo CAP e CORE hanno deciso di affiancare alla Conferenza dei Servizi preliminare il processo partecipativo BioPiattaformaLab, allo scopo di ingaggiare la società civile e quei soggetti non coinvolti nell'istruttoria (comitati, associazioni, sindacati, etc.).

I cittadini, che sono sempre i primi interessati quando si parla di qualità dell'ambiente e sfruttamento del suolo da parte delle aziende, sono stati chiamati a fare parte dei Rab, i Residential Advisory Board, ossia organismi consultivi di cui sono parte attiva. Questi hanno il compito di seguire l'intero iter del progetto e di rappresentare un organismo consultivo di monitoraggio e di scambio di informazioni nell'ambito delle scelte. La biopiattaforma è un progetto ambizioso, pensato per rispondere alla sfida della sostenibilità ambientale a partire dalla consapevolezza del “fine vita” dell'attuale impianto di termovalorizzazione dei rifiuti. Tuttavia non costerà nulla ai cittadini, risponderà alla sfida della sostenibilità ambientale, consentirà di mantenere i posti di lavoro e valorizzerà un'area che conserverà la sua vocazione industriale senza diventare l'ennesima area dismessa.

“L'emergenza ambientale - dice Cipriano - non può e non deve più essere solo un argomento di dibattito sui social, deve diventare un imperativo per i legislatori, per le imprese, per gli amministratori in un'ottica di sviluppo sostenibile sia ambientale che sociale”.

